



PROSPETTIVE ZEROSEI



La Rendicontazione sociale per misurare impatti e comunicare identità

Oggi fare scuola richiede di unire l'efficacia della didattica e delle proposte educative alla capacità di rendere evidente il proprio valore per il territorio. La scuola deve manifestarsi come bene condiviso: un patrimonio pubblico che amplifica i suoi significati quando viene comunicato e vissuto collettivamente anche fuori dalla stretta comunità scolastica. In questo scenario, la rendicontazione sociale si configura come l'atto culminante di un ciclo virtuoso che permette di saldare il legame tra gli impegni assunti nel PTOF e i traguardi effettivamente raggiunti. Non si tratta di un mero adempimento amministrativo, bensì di un esercizio di trasparenza e responsabilità democratica che trasforma i fatti in narrazione strategica. Chi dedica la giusta attenzione a questo processo si trova già proiettato nella costruzione della progettualità futura, poiché solo un'analisi onesta del triennio precedente può illuminare le priorità del ciclo successivo.

Questa pratica assume una valenza ancora più profonda se calata nella realtà delle scuole dell'infanzia, dove il valore prodotto è immateriale e legato allo sviluppo delle competenze relazionali, dell'autonomia e dell'identità del bambino.

Rendicontare in questo segmento educativo significa dare voce e visibilità a processi evolutivi complessi, rendendo partecipi le famiglie del valore pedagogico di ogni scelta didattica.

La rendicontazione sociale diventa così lo strumento privilegiato per costruire un'alleanza educativa solida, in cui i genitori non sono semplici spettatori, ma stakeholder consapevoli dell'impatto sociale che la scuola genera sul territorio. La capacità di documentare gli esiti scolastici e le competenze chiave, incrociandoli con le risorse disponibili e il contesto di riferimento, permette alla scuola di accreditarsi come un'istituzione capace di autovalutarsi e di evolvere costantemente, ma soprattutto come un'istituzione produttiva di valore sociale.

La rendicontazione è così uno strumento di comunicazione che trasforma l'identità interna in immagine pubblica e definisce l'identità della scuola oggi, intesa come una comunità che riflette su sé stessa per migliorare il servizio offerto alla collettività, rendendosi visibile e "leggibile" all'esterno.

Attraverso la pubblicazione dei risultati sul portale Scuola in Chiaro, l'istituzione scolastica apre le proprie porte al mondo e al dialogo, dimostrando come ogni investimento di tempo, energia e risorse economiche venga tradotto in capitale umano, creando un ponte tra l'essenza dell'istituzione e la sua percezione esterna.

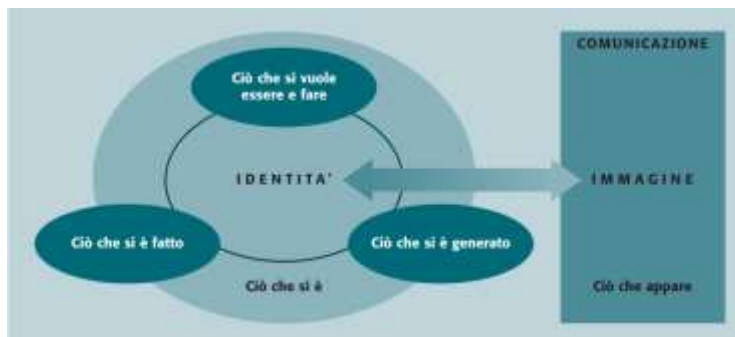
Questo processo di "accountability" non solo rafforza la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ma consolida la missione stessa dell'istruzione, ovvero quella di agire come un potente motore di equità e progresso.

Una scuola che sa rendicontare la propria azione è una scuola che riconosce il valore pubblico della propria missione, riconoscendo la rendicontazione come un'opportunità strategica per orientare con successo le prospettive di sviluppo delle future generazioni.

Fiorangela Giampaolo Gallo
Dirigente tecnico – USR Veneto

RIFERIMENTI E CONTATTI Gruppo Zerosei USR Veneto

Mail: gruppozerosei@istruzioneeveneto.gov.it



Il processo di rendicontazione sociale come allineamento tra identità e immagine dell'ente, in *Rendere conto ai cittadini. Il bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche*, Progetto Cantieri, Dipartimento della Funzione pubblica, 2004, pag.37

Qualità educativa e cultura riflessiva:
il ruolo dell'autovalutazione nella Scuola dell'Infanzia



Nido Comunale "Il maggiociondolo" Feltre

La Scuola dell'Infanzia si configura come un ambiente intenzionalmente progettato per accogliere, educare e accompagnare la crescita dei bambini dai 3 ai 6 anni, offrendo «un'esperienza organizzata di vita, relazione e apprendimento, che si svolge in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e sollecita ulteriori processi di conoscenza dei bambini e di incontro con i diversi linguaggi, proiettandosi anche verso il successivo primo ciclo di istruzione» (*Linee Pedagogiche, Parte I, pag. 9*). Tale funzione di raccordo assume un ruolo strategico nel sostenere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze del bambino, valorizzando il suo coinvolgimento attivo nelle relazioni con i pari, con gli adulti, con l'ambiente e con la cultura. L'importanza che riveste la Scuola dell'Infanzia emerge ancora con maggiore evidenza se si considera che, come mostrano le neuroscienze, i primi anni di vita costituiscono una fase decisiva per lo sviluppo globale (cognitivo, emotivo, sociale e motorio) e incidono profondamente sul futuro successo formativo. È essenziale che il bambino possa vivere esperienze educative in un contesto sicuro, armonioso e ricco di stimoli, nel quale esplorare sé stesso, scoprire le proprie capacità e imparare ad affrontare nuove sfide in ambienti di apprendimento ricchi, inclusivi e capaci di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

La capacità di accogliere ciascun bambino, valorizzandone le potenzialità e sostenendone le specificità, costituisce un indicatore imprescindibile di qualità educativa.

In questa prospettiva, il processo di autovalutazione diventa uno strumento essenziale per dare voce a ciò che accade quotidianamente nella scuola, rendendo trasparenti le scelte pedagogiche che orientano ogni momento della giornata. Uno degli elementi qualificanti dell'autovalutazione è la possibilità di adottare uno sguardo distanziato pur rimanendo immersi nella quotidianità educativa: si configura come uno specchio non giudicante, capace di restituire con chiarezza la complessità e il valore del lavoro educativo. Osservare un'interazione, rileggere una documentazione, ripensare un ambiente: sono azioni che trasformano l'esperienza in conoscenza e permettono di comprendere più a fondo il senso delle pratiche messe in atto.

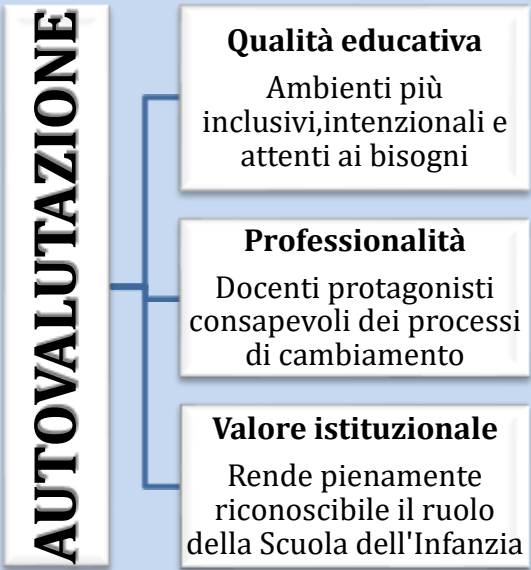
L'autovalutazione implica un esercizio di riflessione critica che non sempre risulta agevole. Guardare con lucidità alle proprie fragilità, ai propri punti di forza e alle possibili aree di miglioramento può generare resistenze o timori. Tuttavia, se affrontata con consapevolezza e rigore, essa rappresenta un'opportunità per trasformare le criticità in opportunità, consolidare le pratiche efficaci, innovare le scelte educative e organizzative all'interno di una cornice strutturata per uno sguardo attento e riflessivo che il RAV Infanzia offre.

Nella Scuola dell'Infanzia, dove il lavoro collegiale è elemento costitutivo dell'identità professionale, l'autovalutazione può diventare un potente strumento per rafforzare la coesione interna e promuovere il confronto pedagogico. Quando docenti, personale amministrativo e Dirigente, si siedono attorno allo stesso tavolo per leggere dati, evidenze, discutere, scegliere priorità, stanno costruendo molto più di un documento: stanno costruendo una comunità professionale.

L'autovalutazione permette di creare un ponte tra visioni, esperienze e sensibilità diverse, capace di trasformare la riflessione in un progetto condiviso di miglioramento. Essa assume valore anche in relazione alle famiglie, interlocutori fondamentali del progetto educativo della Scuola dell'Infanzia. Rendere trasparenti le scelte pedagogiche, riflettere sui contesti di apprendimento e documentare i percorsi educativi contribuisce a rafforzare un clima di fiducia e corresponsabilità educativa, sostenendo un'alleanza fondata sulla condivisione di valori, intenzionalità e attenzione al benessere e allo sviluppo dei bambini.

L'autovalutazione si configura, quindi, come un processo continuo e partecipato, orientato a verificare la coerenza tra le intenzioni dichiarate e le pratiche realmente messe in atto. Non può essere ridotta a un adempimento burocratico, né a un rituale periodico. Il suo scopo non è giudicare, ma comprendere; non è cercare colpevoli, ma individuare opportunità di crescita.

Diventa realmente efficace quando è parte integrante della cultura professionale della scuola, quando diventa cultura condivisa.



L'autovalutazione di sistema nella Scuola dell'Infanzia, se vissuta in modo riflessivo e partecipato diventa una leva per: rafforzare la qualità educativa e didattica, permettendo di migliorare ciò che incide davvero sul benessere e sull'apprendimento dei bambini con la costruzione di contesti educativi più attenti, inclusivi e intenzionali anche attraverso il miglioramento degli aspetti organizzativi e gestionali; sostenere e accrescere la professionalità degli insegnanti, che diventano protagonisti consapevoli dei processi di cambiamento; rendere pienamente riconoscibile il valore educativo della Scuola dell'Infanzia.

La cultura della Valutazione: un percorso integrato di crescita

Il Sistema Nazionale di Valutazione non rappresenta un appesantimento adempimento burocratico, ma si configura come un progetto pedagogico e organizzativo unitario, dove la coerenza tra Rapporto di Autovalutazione (RAV), Piano di Miglioramento (PdM) e Piano Triennale dell’Offerta formativa (PTOF), costituisce il cuore di un circolo virtuoso volto al miglioramento dell'intera offerta formativa. In questo scenario il Nucleo Interno di Valutazione (NIV) agisce come una vera e propria cabina di regia: se il RAV è la mappa e il PdM rappresenta il viaggio, il NIV è la guida che tiene la rotta, trasformando dati in scelte pedagogiche consapevoli.

La forza del NIV risiede nella sua natura eterogenea: pur in assenza di norme rigide sulla sua composizione, la sua efficacia dipende dalla capacità di dar voce alle diverse anime dell’istituto. Sotto la guida del Dirigente Scolastico, che ne garantisce la visione d'insieme, il Nucleo trova il suo equilibrio ideale nel coinvolgimento dei docenti di ogni ordine di scuola. In questo senso, la presenza degli insegnanti della scuola dell’infanzia diventa un elemento prezioso e strategico, necessario per assicurare che la specificità pedagogica dei più piccoli sia pienamente integrata e valorizzata nelle comuni strategie di crescita della scuola.



All'interno di questa cornice, il Rapporto di Autovalutazione si trasforma in una bussola fondamentale. Più che un freddo elenco di numeri, esso è uno strumento che permette di riflettere sulle proprie risorse e sul proprio funzionamento, legando i processi educativi ai risultati concreti, dagli apprendimenti di base alle competenze di cittadinanza. Questo esercizio di analisi permette alla scuola di crescere in modo non isolato, ma di evolversi in costante dialogo con la realtà provinciale e nazionale.

Questo nuovo triennio 2025-2028 coinvolge a pieno titolo, nel Sistema Nazionale di Valutazione, anche le scuole dell’infanzia statali e paritarie con la loro conseguente introduzione anche all’interno del RAV, consentendo di raccogliere e trasformare i dati grezzi in evidenze pedagogiche capaci di orientare le scelte strategiche e di valorizzare, la cura, la precisione e le scelte anche in questo ordine di scuola.



Dal RAV trae origine il Piano di Miglioramento (PdM), che traduce l'analisi teorica in una vera e propria progettazione esecutiva, declinando le priorità in obiettivi di processo concreti e misurabili, diventa di fatto il motore del cambiamento che orienta l'offerta formativa verso standard qualitativi più elevati. Attraverso una struttura rigorosa, il PdM definisce il cronoprogramma delle attività, assegna le responsabilità e individua le risorse necessarie, stabilendo quegli indicatori di monitoraggio indispensabili per la verifica in itinere e finale. Si configura così come l’anello di congiunzione tra la fase valutativa e quella realizzativa, garantendo trasparenza e responsabilità verso l’intera comunità educante.

Il Piano di Miglioramento dà corpo e sostanza al Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF), il documento che definisce l’identità dell’istituto. In esso si fondono progetti curricolari, attività extracurricolari e ideali educativi in ottica innovativa, tutti orientati ad elevare la qualità della proposta formativa. Questa sinergia permette alla scuola di rispondere con efficacia ai bisogni del territorio, partendo proprio dai più piccoli per costruire un percorso di crescita coerente e inclusivo fin dalla scuola dell’infanzia.

In definitiva, attraverso i documenti strategici RAV-PTOF-PdM, l'istituzione scolastica si assume la responsabilità di accompagnare ogni alunno in un viaggio di apprendimento dove l'innovazione metodologica e l'attenzione alla persona camminano di pari passo, garantendo a tutti, nessuno escluso, gli strumenti per diventare cittadini consapevoli del futuro.

a cura di Enrica Colmanet – enrica.colmanet@scuola.istruzione.it

Autovalutare il benessere



Scuola dell’infanzia
Arcobaleno, I.C.
Montegrotto Terme

Per la prima volta il processo di autovalutazione coinvolge strutturalmente la scuola dell’infanzia, sia statale che paritaria. Questo cambiamento, frutto di una sperimentazione condotta con l’INVALSI, vuole riconoscere ufficialmente il valore pedagogico della fascia 3-6 all’interno del sistema integrato 0-6. L’intenzionalità, se accompagnata, di rafforzare il raccordo tra il segmento 0-3 e la scuola primaria pone le basi per una valutazione del sistema scolastico più consapevole, coerente ed inclusiva. Il RAV infanzia si differenzia rispetto allo standard precedente per l’introduzione di due termini significativi, “pedagogico” e “benessere”, che orientano ad un linguaggio specifico e dedicato ad un segmento scolastico particolare e delicato, dove il bambino mette in gioco personali competenze relazionali e di apprendimento. La finalità del RAV come documento autovalutativo della scuola, è diretta alla riduzione di disuguaglianze precoci, cercando di assicurare al singolo bambino una partenza positiva nel nuovo contesto. Il coinvolgimento dei docenti avvenuto attraverso la compilazione di un questionario dedicato va a valorizzare la percezione e la valutazione che gli stessi hanno dei processi educativi ed organizzativi del loro contesto scolastico, permettendo di evidenziare e monitorare aspetti produttivi e criticità ed orientando così pratiche ed interventi istituzionali.

Le linee pedagogiche richiamano il concetto di benessere nella parte dedicata alla centralità dei bambini nel capitolo “L’intreccio di educazione e cura”.

- «In questa fascia di età educazione, cura, socialità, emozioni, apprendimento, sono dimensioni strettamente intrecciate, che implicano un’attenzione simultanea;...
- gli aspetti relativi al benessere del bambino, l’attenzione alla sua affettività, ed esperienza corporea che solitamente vengono etichettati come “cura”, sono aspetti fondamentali di ciò che viene chiamata “educazione”...
- L’atteggiamento di cura richiama la necessità di dare voce al bambino permettendogli di esprimersi e di partecipare attivamente ai suoi percorsi di crescita.» (*Linee Pedagogiche, Parte III, pag. 19*).

Il concetto di benessere non si limita a considerare lo “stare bene”, ma si traduce nel voler creare una condizione dinamica necessaria e attenta alla globalità del bambino, finalizzata a promuoverne lo sviluppo cognitivo, linguistico e relazionale nel contesto scolastico e di vita. Nella scuola dell’infanzia la dimensione del benessere abbraccia e si prende cura di tutte le dimensioni di crescita del bambino inevitabilmente interconnesse. Il bambino nella dimensione emotiva impara a conoscere le proprie emozioni attraverso l’esperienza personale. Sperimentare il proprio vissuto emotivo lo porta a saper riconoscere e gestire le proprie emozioni nella relazione con l’altro, dando forma alla sua persona in autonomia e autostima.

«Quando si è piccoli le basi dell’intelligenza emotiva e delle relative competenze vengono poste proprio in questo modo: attraverso le interazioni con chi si occupa di noi quando si è bisognosi di tutto e i gesti di cura e di amore che mettono “dentro” (letteralmente) l’idea del mondo nel quale ci troveremo a crescere. Le emozioni sono quindi ciò che il corpo registra rispetto a queste interazioni e gesti di cura. A ogni essere umano viene richiesto un compito speciale: imparare via via a “sentirle”, riconoscerle, validarle, fino a farle diventare strumenti di inestimabile valore che ci aiutano a comprendere come relazionarci con gli altri e che, allo stesso tempo, ci forniscono informazioni fondamentali su noi stessi, su chi siamo veramente e cosa desideriamo.» di Alberto Pellai, “L’educazione emotiva”, Fabbri ed.

Pertanto, il Benessere assume più dimensioni: **Benessere come dimensione sociale**, come capacità di relazionarsi positivamente, saper condividere e cooperare nelle attività e situazioni di gioco e di gruppo, imparando ad accogliere la frustrazione, gestire conflitti e situazioni problema nell’approccio con i coetanei e l’adulto. **Benessere come tutela fisica**, inteso come ricevere cure adeguate da parte degli adulti per imparare ad aver cura del proprio corpo, come la garanzia di trovare all’interno della scuola dell’infanzia ambienti funzionali, effettivi spazi di apprendimento e di esercizio della propria autonomia. **Benessere anche in termini di prevenzione** per ovviare a disagi futuri e dare opportunità al bambino di cominciare il percorso di futuro cittadino consapevole. **Benessere cognitivo**, come opportunità offerta di coltivare e accrescere un innato desiderio di scoperta, sperimentare e conoscere maturando interesse, curiosità, attenzione in un contesto condiviso e di necessaria cooperazione. Infine, **benessere come inclusione**.

«Un contesto educativo è infatti inclusivo quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche e ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipe del proprio percorso di vita.» (*Linee Pedagogiche, Parte III, pag. 20*).

Il **Benessere scolastico, condiviso, mediato e supportato da figure adulte, trova nuovo stimolo in “un’azione valutativa”, in una identità ed autonomia che si direzionano nell’impegno attivo dell’istituzione nel voler costruire positive prospettive future.**

A cura di Laura Rosa – laura.rosa@scuola.istruzione.it

Riflettere sulle condizioni che favoriscono benessere e apprendimento



Lo stagno ambiente di apprendimento
scuola infanzia IC Volpago del Montello

«**L’organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi** di apprendimento **rappresenta la “trama visibile” del curriculum** di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell’identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze» (*Linee Pedagogiche, Parte IV, pag. 24*).

Nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) della scuola dell’infanzia, viene analizzato l’ambiente di apprendimento, non solo nella sua dimensione fisica, ma viene **considerato l’ecosistema educativo complessivo**, inteso come **insieme di condizioni che favoriscono benessere, sicurezza e apprendimento**. Tra gli aspetti specifici, oggetto di valutazione, rientrano gli spazi di gioco, la gestione dei tempi della giornata scolastica, la relazione educativa e la valorizzazione delle competenze socio-relazionali dei bambini che garantiscono un ambiente accogliente, stimolante e coerente.

Questa sezione del RAV ha quindi la finalità di verificare se l’organizzazione degli spazi risponda in modo adeguato alle esigenze educative dei bambini, garantendo coerenza con le finalità formative della scuola dell’infanzia.

Nel contesto della scuola dell’infanzia, **l’autovalutazione** e l’elaborazione di **metodologie osservative sistematiche**, diventano strumenti indispensabili per **promuovere la riflessione sull’ambiente educativo**, per maturare consapevolezza rispetto alle “posture” dell’educatore e per guidare i docenti verso scelte educative quotidiane di qualità.

In questo quadro si inserisce il modello, ispirato alle pedagogie attive, dell’**insegnante come “facilitatore” che sostiene il ruolo attivo e di scoperta dei bambini, offrendo esperienze di apprendimento significative**. Nella scuola dell’infanzia si progettano spazi interni ed esterni accoglienti, flessibili, polifunzionali, strutturati in angoli operativi, leggibili, accessibili e destinati a diverse tipologie di attività, individuali o di gruppo, finalizzati a sostenere l’autonomia, la relazione, lo sviluppo globale del bambino e l’interazione attiva con il contesto.

Le routine quotidiane contribuiscono a garantire ai bambini una percezione del tempo stabile e rassicurante e, allo stesso tempo, si configurano come contesti flessibili e stimolanti, in grado di promuovere esplorazione, curiosità, riflessione e apprendimento, nel rispetto dei tempi, degli interessi e degli stili cognitivi individuali. L’idea che il bambino impari in modo attivo all’interno delle relazioni con gli altri, porta a dare valore all’ambiente in cui avviene l’apprendimento. I bambini imparano parlando con i compagni e con gli adulti, confrontandosi, sperimentando attività pratiche, facendo domande e cercando soluzioni insieme. Per questo è importante creare situazioni e ambienti che favoriscano queste esperienze di socializzazione e di apprendimento.

Un ulteriore elemento di qualità riguarda l’organizzazione della giornata educativa, la promozione di relazioni e dinamiche di gruppo e la strutturazione degli ambienti. È necessaria una **progettazione intenzionale degli ambienti** di apprendimento, capace di sostenere lo sviluppo dei bambini e di superare modalità operative spontanee basate su criteri non condivisi.

«L’organizzazione dell’ambiente e della giornata educativa rende esplicite le scelte che il gruppo di lavoro degli adulti condivide ed è guidata da criteri di trasparenza e leggibilità.» (*Linee Pedagogiche, Parte IV, pag. 24*).



Predisposizione degli ambienti- Scuola senza Zaino
Scuola dell’infanzia Fratelli Grimm I.C. Roncade

Lo spazio accogliente e stimolante può offrire sfide evolutive e la cura dei tempi distesi diventa opportunità inclusiva di crescita e di benessere. Pertanto, se dichiariamo di ispirarci ad esempio alla pedagogia dell’autonomia, allora coerentemente curiamo spazi “a misura di bambino”, tempi rispettosi, comunità di apprendimenti e posture dell’adulto coerenti.

A cura di Anna Pellizzari – anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it

Il Questionario Docente per il RAV

Il Questionario Docente è uno **strumento introdotto per la prima volta** nella fase di avvio della triennalità 2025-2028 del Sistema nazionale di valutazione (SNV). E’ uno degli strumenti del RAV che segue la logica del modello di qualità che **mette i bambini al centro** e deriva dalla rivisitazione del questionario proposto alle scuole dell’infanzia che hanno partecipato alla sperimentazione negli anni scolastici 2018-2020. In particolare, nella scuola dell’infanzia il questionario docente è lo **strumento principe per raccogliere la percezione dei docenti sugli esiti** di sviluppo e apprendimento dei bambini e delle bambine e sui **processi educativo-didattici, gestionali e organizzativi** che interessano la scuola, in funzione della predisposizione del RAV. Non si tratta di un semplice adempimento burocratico, ma di uno strumento utile e di un’occasione preziosa per dar voce alla professionalità dei docenti per riflettere, insieme, sull’identità educativa delle loro scuole. Il questionario è **rivolto a tutti i docenti** di ogni ordine e grado in servizio a tempo indeterminato e con incarichi annuali a tempo determinato con almeno due anni di continuità nella stessa scuola. Per la scuola dell’infanzia è fondamentale la compilazione del questionario docente in quanto **i dati raccolti saranno il cuore del Rav**, funzionali alla costruzione dei DESCRITTORI e degli INDICATORI utili alla compilazione, aspetti centrali per attivare il processo di autovalutazione. La compilazione del questionario deve essere **attenta e accurata**, così da poter **restituire dati informativi precisi per individuare le aree di miglioramento della scuola**.



I punti essenziali del Questionario Docente

Il questionario è stato progettato da INVALSI per raccogliere informazioni su diverse dimensioni della vita scolastica: **Finalità e privacy:** lo scopo è analizzare i processi educativo-didattici e gestionali e fornire dati utili alle scuole per autovalutare le proprie pratiche scolastiche. È importante sottolineare che i dati sono completamente riservati e coperti da segreto statistico: i risultati vengono analizzati solo in forma aggregata e non sono utilizzati in alcun modo per valutare il singolo docente o gli apprendimenti dei bambini e delle bambine. **Focus sulla Scuola dell'Infanzia:** per questo segmento, il questionario pone un'attenzione specifica ai risultati di sviluppo e apprendimento dei bambini (autonomia, competenza emotiva, abilità logiche) e all'importanza delle routine come momenti educativi cardine. **Pratiche didattiche e benessere:** viene dato ampio spazio all'analisi delle metodologie (es. *Circle time, outdoor education*) e, soprattutto, al **benessere e al clima relazionale** e alla collaborazione tra colleghi.

Perché compilare il questionario docente è importante?
La compilazione del questionario, che richiede circa 15 minuti, è un atto di partecipazione attiva con la finalità di: **Costruire una fotografia reale:** solo attraverso il punto di vista dei docenti si possono ottenere descrittori accurati che riflettano la qualità del lavoro svolto nelle sezioni di scuola dell’infanzia **Valorizzare il segmento infanzia:** le domande specifiche sui processi di sviluppo dei bambini permettono di dare dignità scientifica e documentale alle pratiche tipiche delle scuole, spesso diverse da quelle degli altri ordini scolastici. **Attivare un miglioramento continuo:** i risultati aggregati del RAV diventano la base per attivare il processo di autoriflessione e autovalutazione e poter poi definire le priorità per il Piano di Miglioramento. Partecipare significa influenzare le scelte future della scuola in termini di formazione, risorse e organizzazione.

Macro Area	Tematiche principali investigate dal Questionario Docente
Esiti degli alunni	Sviluppo di competenze emotive, sociali, logiche e di autonomia (specifico per l'infanzia) e benessere generale degli studenti a scuola.
Pratiche Didattiche	Utilizzo di strumenti per l'osservazione e documentazione, metodologie attive e organizzazione del lavoro.
Clima e Relazioni	Livello di coordinamento tra docenti, efficacia della comunicazione interna e partecipazione ai processi decisionali della scuola.
Rapporto con le Famiglie	Qualità della comunicazione scuola-famiglia, ascolto delle preoccupazioni e collaborazione per il supporto agli alunni.
Sviluppo Professionale	Attività di apprendimento collaborativo, osservazione in classe tra colleghi e continuità tra diversi segmenti scolastici.

Il questionario docente è uno “strumento utile a far emergere gli impliciti pedagogici” (*Stringher, webinar 2025, 4 settembre*) che sottendono alle pratiche didattico educative delle scuole dell’infanzia
A cura di Lilly Carollo – lilly.carollo@scuola.istruzione.it

Riflettere allo specchio della qualità

Un percorso per la qualità. L'INVALSI mette a disposizione delle scuole dell'infanzia uno strumento di autovalutazione progettato per facilitare la riflessione critica: dagli obiettivi all'analisi dei risultati. Questo percorso punta a un'idea di qualità sostanziale che coinvolge ogni scuola e il sistema integrato nel suo complesso, con l'obiettivo prioritario di favorire il benessere e accompagnare i bambini nel loro sviluppo.

Perché leggere i dati? La lettura dei dati è un primo passo per l'autovalutazione nella scuola dell'infanzia che rispecchi qualità. L'obiettivo è “porre concretamente al centro tre ingredienti fondamentali: sviluppo integrale della persona, benessere e apprendimento per assicurare a ciascun bambino una buona partenza nella vita”. La scuola quindi è chiamata ad interrogarsi su quale modello di qualità intenda perseguire e come questo si traduca nelle pratiche quotidiane.



Visione di qualità RAV Infanzia, INVALSI

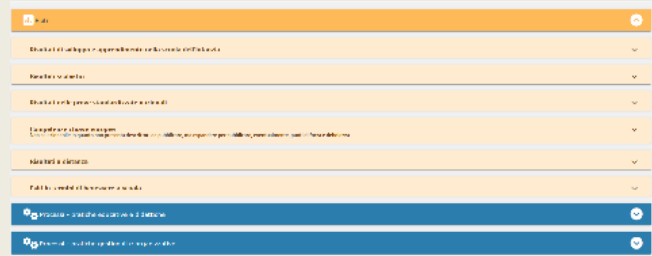
Come individuare i dati della propria scuola. I dati sono depositati nel portale *Scuola in Chiaro*, una sorta di "carta d'identità digitale" di tutte le scuole italiane. Ecco, i passaggi per l'accesso: Ricerca, inserendo il nome della scuola, codice meccanografico, comune, provincia. Accesso al RAV: nel menù orizzontale, selezionare la voce RAV. Funzioni disponibili: nel menù verticale a sinistra compariranno tre opzioni: Naviga il RAV (per visualizzare la rubrica di autovalutazione), Indicatori (per consultare le tabelle e i dati), Scarica il RAV (per ottenere il documento completo).



Cosa raccontano i dati? (Esempio pratico). Prendiamo ad esempio la sezione degli Esiti, cuore dell'autovalutazione.

Entrando in "Naviga il RAV", è possibile riconoscere i livelli della rubrica nei quali si pone la scuola, oltre a

- Criterio di qualità: La scuola promuove identità, autonomia e competenze, garantendo continuità con il primo ciclo di istruzione.
- Descrizione del livello (es. Livello 5): "Più della metà dei bambini mostra curiosità, autonomia nell'organizzare le azioni, capacità di gestire le emozioni e consapevolezza dei propri limiti/potenzialità."



Entrando in "Indicatori", esempio Area 2.0: Risultati di sviluppo e apprendimento nella scuola dell'infanzia, si possono analizzare tabelle e dati con le percentuali ottenute anche dal Questionario docente. I dati raccontano la percezione delle insegnanti, testimoni privilegiati che osservano i bambini nel tempo e ne curano l'ambiente di apprendimento.

Analizzare per riflettere. Accedere alle tabelle e ai dati è intuitivo: una freccia apre un menù a tendina, sempre più dettagliato. Apriamo ad esempio la prima Sezione degli esiti e lasciamoci interrogare dalle evidenze. Segnaliamo con colori diversi i punti di forza e le criticità: le percentuali alte rispetto alla media, confermano la positività delle pratiche e i dati inferiori ai riferimenti indicano i margini di miglioramento.

Caratteristiche dello sviluppo globale	Scuola dell'infanzia - Bambini di tre anni			
	Situazione della scuola	Riferimento provinciale	Riferimento regionale	Riferimento nazionale
Accompagnamento all'ingresso in nuove situazioni	66,7%	29,3%	21,6%	34,2%
Sono consapevoli di obiettivi e giochi	55,6%	15,2%	16,8%	22,0%
Avvertono gli stati d'animo propri e altrui	5,6%	56,8%	26,8%	26,8%
Manifestano un positivo rapporto con la propria corporeità	66,7%	31,2%	34,8%	38,8%
Manifestano fiducia in sé	66,7%	5,0%	11,8%	28,8%
Sono progressivamente consapevoli delle proprie risorse e dei propri limiti	55,6%	4,0%	6,0%	12,2%
Quando occorre sanno chiedere aiuto	5,6%	21,2%	40,0%	32,2%
Interagiscono con le cose, con l'ambiente	66,7%	52,8%	60,8%	62,2%

Porsi buone domande. Davanti a un'evidenza critica, la scuola può evitare giustificazioni generiche e attivare una riflessione pedagogica. E' l'occasione per porsi buone domande. Quale tipo di qualità si vuole raggiungere mediante la riflessione sulle pratiche? Quale idea di bambino sostiene il nostro operato e accomuna il nostro gruppo? Perché otteniamo determinati esiti in un'area specifica? Come i processi didattici, la formazione e il contesto socio-culturale influenzano questi risultati?

L'autovalutazione non serve a giudicare il singolo docente o il singolo bambino, ma a trasformare i dati in azioni. Una lettura congiunta di esiti e processi permette di individuare priorità chiare e attivare nuove piste di lavoro in sezione, migliorando l'offerta formativa per i bambini e le famiglie.

A cura di Cecilia Brentegani – cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it

Focus Infanzia: il ciclo del miglioramento come motore di qualità pedagogica

Dall’analisi del dato all’eccellenza dell’esperienza educativa: le linee guida per una scuola che apprende



Scuola dell’infanzia Tassina I.C.
Rovigo 3

L’autovalutazione e il miglioramento nella scuola dell’infanzia non rappresentano semplici adempimenti formali, ma costituiscono il cuore di una progettualità pedagogica consapevole, orientata al benessere e allo sviluppo globale del bambino. In questa prospettiva, il RAV per l’Infanzia diventa uno strumento strategico per leggere in profondità i processi educativi e trasformare i dati raccolti in scelte didattiche intenzionali.

L’analisi degli esiti, riferiti alle diverse fasce d’età (3–4–5 anni), non può limitarsi a una fotografia statica, ma deve assumere la forma di una diagnosi dinamica che restituisca il volto reale dei bambini: competenze comunicative, logiche, motorie ed emotive vanno interpretate tenendo conto dei tempi di sviluppo e dei contesti di vita.

In tale lettura assumono particolare rilievo i fattori di contesto, quali il *turn over* docente, i *background* migratori e le differenti opportunità culturali offerte dalle famiglie. Considerare tali elementi non significa giustificare le criticità, ma calibrare gli interventi educativi per garantire equità, inclusione e pari opportunità di apprendimento. Il miglioramento, dunque, nasce da una lettura critica del dato, capace di orientare l’azione quotidiana e rafforzare la qualità dell’esperienza educativa.

Attivare processi

Il Piano di Miglioramento (PdM) rappresenta il ponte tra l’analisi e l’azione. La sfida per le scuole dell’infanzia consiste nel superare una visione centrata esclusivamente sul risultato finale, per adottare una progettazione che monitori in modo sistematico i processi educativi. Progettare intenzionalmente significa definire traguardi osservabili, sostenibili e coerenti con le Indicazioni Nazionali, valorizzando la quotidianità come spazio privilegiato di ricerca pedagogica.

Il miglioramento prende forma nelle sezioni attraverso routine strutturate, intese come ambienti di apprendimento e di sicurezza emotiva; una didattica laboratoriale che privilegia il piccolo gruppo, favorendo l’espressione personale e la partecipazione attiva; l’utilizzo di mediatori visivi, strumenti fondamentali per sostenere l’autonomia, la comprensione e l’organizzazione dell’esperienza.

In questo quadro, ad esempio, un Istituto propone una settimana di **“tempo sospeso” e ritmo lento**, pensato come intervento organizzativo intenzionale che consente di rafforzare le competenze di base, consolidare le autonomie e i processi evolutivi e risulta particolarmente efficace nelle sezioni eterogenee, dove permette di riorganizzare le proposte per livelli di complessità e di valorizzare il peer tutoring. Inoltre, in questo tempo prezioso le docenti investono nell’osservazione, nella documentazione efficace, nella autovalutazione e nella condivisione collegiale per una riprogettazione in coerenza con PTOF e PdM.



Le leve fondamentali del cambiamento restano la **formazione in servizio** e l’integrazione nel **Sistema educativo integrato 0–6**. La formazione rafforza la capacità osservativa e interpretativa del team docente, rendendo i dati realmente “parlanti”, mentre la continuità territoriale garantisce percorsi educativi coerenti e fluidi per bambini e famiglie. Il traguardo è una scuola che non si limita ad agire, ma riflette sul proprio operato per generare benessere emotivo e cognitivo duraturo.

La lettura consapevole dei dati, unita alla formazione in servizio e alla riflessione collegiale, consente alla scuola dell’infanzia di trasformare le criticità in opportunità di crescita, rafforzando la qualità educativa e il benessere dei bambini lungo l’intero percorso 3–6 anni

A cura di Sandra Moretti – sandra.moretti@scuola.istruzione.it

Strumenti, riflessioni e buone pratiche per una valutazione che migliora

Attraverso il Rapporto di Autovalutazione (RAV), la scuola è chiamata a progettare un Piano di Miglioramento (PdM) che sia realmente a misura dei bambini e delle bambine, in grado cioè di rispondere ai loro bisogni sia educativi che di sviluppo generale.

In questo percorso, diventa fondamentale disporre di una “cassetta degli attrezzi”, intesa come l’insieme delle competenze personali e professionali, delle metodologie didattiche e di tutti gli strumenti necessari che ogni docente utilizza per svolgere consapevolmente il proprio lavoro educativo. È attraverso l’attività didattica quotidiana infatti, che si favorisce, il totale sviluppo armonico dei bambini e delle bambine. Diversi strumenti per sostenere la nostra professionalità, possono essere rintracciati nelle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 06.



Scuola dell’infanzia Zendrini, I.C. Ongaro
Venezia

«Osservazione, documentazione e valutazione, in circolarità, sono strumenti di professionalità che caratterizzano la pedagogia dell’infanzia del nostro paese e hanno contribuito alla costruzione e al riconoscimento della sua qualità» (*Linee Pedagogiche, Parte V, pag. 28*). Parlare di “cassetta degli attrezzi” significa proprio questo: disporre di strumenti utili, concreti e condivisi per leggere la realtà della nostra scuola, per valorizzare i punti di forza e individuare gli ambiti di miglioramento; per passare da una “valutazione della scuola” ad una “**valutazione per la scuola**”, per scrivere un Piano di Miglioramento che sia davvero a misura di bambino. La **collaborazione** tra tutti gli attori è uno dei **tratti peculiari della professionalità**.

L’osservazione, la documentazione e la valutazione

L’Osservazione attiva uno sguardo attento e consapevole che porta a conoscere sempre di più la dinamica educativa per meglio orientarla.

Secondo le Linee pedagogiche, «L’osservazione nelle sue diverse modalità, l’analisi e l’interpretazione dei materiali raccolti sono la base per la definizione dei progetti, delle proposte, dei profili dei bambini e al tempo stesso per la valutazione dei percorsi attuati e dei risultati raggiunti [...]. Un’**osservazione condivisa**, che parla e fa emergere il singolo bambino e il gruppo nel suo complesso, **è uno strumento fondamentale per comunicare con i bambini, con i genitori e tra colleghi.**» (*Linee Pedagogiche, Parte V, pag. 29*).

L’osservazione di un’attività stimola il monitoraggio in vista del potenziamento e del miglioramento della didattica.

L’osservazione va adottata come **pratica virtuosa**:
« [...] tutte le innovazioni o sperimentazioni dovrebbero includere un piano di osservazione, cioè una raccolta attenta di informazioni di verifica.» (AA.VV., *Dalla progettazione alla valutazione didattica, Pag. 181*).

L’osservazione nelle sue diverse modalità, più o meno strutturate
«è anche una postura, un atteggiamento che orienta l’intervento professionale e rende possibile il distanziamento equilibrato e la riflessione.» (*Linee Pedagogiche, Parte V, pag. 29*).

L’osservazione serve anche a “**bloccare la percezione del già noto**”, anzi, è proprio attraverso l’osservazione che il docente può evitare l’attivazione di “*automatismi interpretativi*” e soggettivi.

Dall’osservare si giunge al condividere per documentare e riprogettare in un’ottica di riqualificazione dell’offerta educativa.

La documentazione **lascia traccia** per un «tratto di strada ancora da affrontare» e per «il confronto tra ciò che era prima e ciò che è ora» (*Linee Pedagogiche, Parte V, pag. 29*) orientando così gli adulti verso miglioramento.

Se documentare significa rendere visibile l’apprendimento per i bambini e per gli adulti, la sfida più grande è quella verso la valutazione formativa e la valutazione di sistema.



Se il Rav è lo scheletro, le Linee Pedagogiche per il sistema integrato zerosei sono il cuore pulsante che rende la valutazione un processo di riflessione e di cura verso il percorso di ogni bambino.

A cura di Angela Rizzo – angela.rizzo@scuola.istruzione.it

BIBLIOGRAFIA

- D. Lgs 65/2017, "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni"
- DM 334/2021, "Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei"
- DM 43/22, "Orientamenti Nazionali per i Servizi educativi per l'Infanzia"
- E.Nigris, B.Balconi, L.Zecca, *Dalla progettazione alla valutazione didattica*, Ed. Pearson Italia, 2019
- A. Pellai, *L' educazione emotiva*, Fabbri Editore, 2016
- M. Castoldi, *La qualità a scuola. Percorsi e strumenti di autovalutazione*, Ed. Carrocci Faber, 2005
- Michela Freddano e Cristina Stringher, *Rapporto sulla sperimentazione del RAV per la scuola dell'Infanzia*, maggio 2020



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>
Arrivederci al prossimo numero!



Job&Orienta 26 novembre 2026
Gruppo di Coordinamento Regionale 06